SANITÀ E DINTORNI

di CAMILLO VALGIMIGLI *

Malattie e business dei farmaci basta cambiare i parametri

Le strategie per creare una domanda di farmaci con l'obiettivo di un business per assicurazioni e case farmaceutiche sono infinite. Quando le malattie sono reali bisogna aumentare il numero dei malati da trattare e per farlo si abbassano i parametri di riferimento attraverso nuove linee guida. Un esempio in cui chiunque può riconoscersi è l'ipertensione arteriosa. Nel trattamento di questa patologia vi è purtroppo molta confusione. Troppe linee guida, troppi farmaci, pochi studi controllati che si occupino di compararli e soprattutto di valutarne gli effetti sulle malattie cardiovascolari. Ormai i livelli di pressione arteriosa considerati "normali" tendono a ridursi con il passare del tempo. "E così quanto più diminuiscono - scrivono G.Giustetto e S. Strippoli in "Pillole"(Add Editore) - tanto più si diventa… pazienti, e quindi destinati ad un trattamento farmacologico". È quanto sta accadendo in questi giorni negli USA. Non per un balzo improvviso dei valori, ma per un abbassamento dei parametri di riferimento, frutto di un cambio delle linee guida utilizzate per classificare gli ipertesi, la metà degli americani, con questi nuovi valori, soffre ufficialmente di pressione alta. Secondo quanto stabilito da una decina di società scientifiche, tra le quali American Hearth Association e American College of Cardiology, per soffrire di ipertensione, d'ora in poi, basterà avere 130 di massima e 80 di minima, anziché i 140-90 precedentemente fissati. Con 130-80 si entra così di diritto al "primo stadio dell'ipertensione", quando prima tale intervallo veniva considerato "normale" (di pressione sotto controllo). Sino a ieri un americano su tre soffriva di pressione alta: con le nuove regole i soggetti esposti aumentano di un terzo. Significa che 103,3 milioni di americani sono considerati affetti da ipertensione, rispetto ai 72,2 milioni precedenti. Secondo le nuove linee guida americane con nuovi parametri stile Comunità Europea, valori considerati normali sono quelli entro 120-80; per valori di pressione massima tra i 130 e 139 e di minima tra 80 e 89 si entra nello "stage 1" dell'ipertensione. Per valori di pressione maggiori di 140-90 si passa allo "stage 2". La crisi ipertensiva è caratterizzata da valori maggiori di 180 di massima e 120 di minima. Così da oggi il 46% degli americani soffre di pressione elevata (50% maschi e almeno il 38% donne). Gli autori della revisione, tra cui un gruppo di ventuno ricercatori, che hanno preso in esame oltre novecento studi, ritengono che l'impatto maggiore della correzione al ribasso sarà tra giovani e persone di mezza età. Le previsioni, in particolare, vedono i casi di pressione alta triplicati tra gli uomini al di sotto dei 45 anni, raddoppiati per le donne della stessa età. Ciò significa maggior richiesta di cure e quindi maggiori ricavi per le aziende farmaceutiche. "In realtà la nozione di "livello di pressione accettabile" - scrive il direttore dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri: Prof. Silvio Garattini nel libro da pochi giorni in libreria "Lunga vita" (Sperling e Kupfer Editore)- deve tenere conto di svariati fattori, e in particolare di differenti tipi di patologie e dell'età". Sulla base dei più recenti studi clinici controllati, le regole da seguire - secondo Garattini per una "lunga vita" - dovrebbero essere queste: in generale, per chi ha meno di 50 anni e non presenta fattori di rischio, oggi una pressione di 120-80 si considera "normale". Nella fascia di età 50-74 anni i valori pressori dovrebbero essere un po' più alti con la pressione sistolica intorno ai 130. Negli over 74 il livello può essere mantenuto a 140. Nei soggetti più anziani una massima di 140 aumenta il rischio di ipotensione (pressione bassa) con conseguenti possibili cadute, oltre ad alterazioni della funzione renale e delle capacità cognitive. Va anche tenuto presente che i valori della pressione arteriosa cambiano a seconda della temperatura ambientale. Il caldo tende a favorire una dilatazione dei vasi sanguigni, fenomeno che di per sé induce una riduzione pressoria. In queste situazioni, per mantenere i livelli sopra indicati, bisogna diminuire il dosaggio dei farmaci antipertensivi. Senza dimenticare che una correzione dei propri stili di vita può costituire la soluzione migliore.

> Un esempio dagli Usa dove abbassare i valori di riferimento dell'ipertensione arteriosa ha fatto aumentare di un terzo i soggetti con patologia

**Psichiatra-Psicoterapeuta*

LA BUONA DOMENICA

Nella "veglia" un itinerario per il tempo dell'Avvento

di DON LUCA BALUGANI

"Vegliate" (Mc 13,33.35.37). Il vangelo di Marco, che ci accompagnerà nell'anno liturgico che oggi inizia, una capacità di sintesi notevole: riesce a dire in breve ciò che gli altri evangelisti narrano con brani assai più lunghi. Nelle parole: "È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare" possiamo ritrovare condensate molte delle parabole ascoltate nelle ultime settimane e che il secondo evangelista non ci riporta per esteso. Vi troviamo un padrone di casa, dei servi, un potere e dei compiti assegnati, oltre ad un invito pressante a vegliare. Possiamo vedervi una sorta di itinerario per il tempo di Avvento che da oggi ci prende per mano e ci conduce al Natale, un tempo per certi versi magico eppure tutt'altro che infantile.

Come un uomo: il Regno di Dio che si afferma, il figlio dell'uomo che ritorna, non sono esperienze estranee al nostro vivere. Esistono termini di paragone che ritroviamo nella nostra vita ordinaria. Non è un caso che il Figlio di Dio si sia incarnato e che il volto di Dio ci sia stato rivelato da un uomo concreto che ha vissuto nel corso della nostra storia.

Lasciato la propria casa: abitiamo in una casa che non ci appartiene, perché è di qualcuno più grande di noi e che ne resta l'unico proprietario seppure sembri lontano da essa. E così, pian piano, ci dimentichiamo che la casa non è nostra oppure rimproveriamo al padrone di averci abbandonati a dover gestire cose (o forse dovremmo dire relazioni) che ci sembrano più grandi di noi.

Dato il potere ai suoi servi: la parola "servo" non è un granché, perché evoca la doppia dimensione di lavoro forzato e assenza di libertà. Ma qui si parla di un padrone che dà un potere ai suoi servi e dunque che li fa uscire da una condizione di schiavitù e li immette in quella della responsabilità: si rivela quindi più una parola culturale utilizzata da Gesù per farsi comprendere dai suoi contemporanei, che non un concetto sostanziale che rimane per sempre immutabile.

A ciascuno il suo compito: come già abbiamo visto nella parabola dei talenti, i servi si mostrano con capacità e competenze differenti, tanto che il dono viene fatto da Dio in proporzione alle competenze di ciascuno. La diversità che ci caratterizza non viene annullata da Dio, che al contrario ci esalta nelle nostre differenze e ci dà la possibilità di esprimerci, ciascuno nel proprio modo. Da ciascuno però Dio si aspetta un corrispondente impegno.

Ha ordinato al portiere di vegliare: non possiamo sapere se questo sia il compito più difficile. Non parrebbe oneroso, perché in fondo deve entrare in azione una volta soltanto, cioè quando il padrone torna. Chi lavora nei campi dovrà spaccarsi la schiena; chi si occupa della casa dovrà essere particolarmente previdente; chi amministra dovrà essere attento. Al portinaio è solo chiesto di essere sveglio per quell'unico giorno in cui il padrone rientra. Forse dovrebbe occuparsi di chiunque entra ed esce dalla casa, ma il proseguo del Vangelo è molto preciso: "Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino". Il suo unico rischio è quello di addormentarsi o di scordare la condizione di partenza e cioè che il padrone gli ha detto di attenderlo.

Si direbbe, allora, che nella comunità ad uno solo spetti questo incarico e invece, ancora una volta sorprendendoci, Gesù dice che il compito di vegliare vale per tutti. Perché tutte le persone possono dimenticare di svolgere un compito che è stato affidato 'temporaneamente' da qualcuno che un giorno tornerà. Ed è proprio questa consapevolezza della nostra temporaneità il cuore della prima parte del tempo d'Avvento.

LA VIGNETTA DI RIGHI

DUE RUOTE

a cura di Fiab

Logos di Modena l'azienda amica della bicicletta

"L'azienda green "Logos" di Modena ha scelto di compiere un'azione di responsabilità civile d'impresa regalando cento E-Bike ai propri collaboratori, per aiutarli concretamente a raggiungere il posto di lavoro in bicicletta senza auto.

Così i lavoratori arriveranno in sede e lasceranno in ricarica la bicicletta attaccandola a una spina, per poi riprenderla a fine turno pronta per altri cinquanta chilometri di autonomia. Parcheggio e presa di corrente riservata per tutti.

Alla consegna delle cento biciclette elettriche in molti hanno già garantito che lasceranno l'automobile per usarla solo negli spostamenti più lunghi: la tecnologia dell'E-bike è ormai di fatto un valido sostituto dell'automobile per gli spostamenti urbani.

FIAB Modena si complimenta con Logos per l'iniziativa intrapresa e per la forte volontà nel voler adottare un comportamento attivo, nella pratica quotidiana, di forte impatto per la salvaguardia dell'ambiente e per la salute dei lavoratori, è ormai dimostrato, infatti, che il dipendente-ciclista si ammala di meno, è più sereno e concentrato.

Con la speranza che il buon esempio, possa convincere altre aziende a compiere la stessa scelta, rinnoviamo l'invito, a Logos e a tutte le imprese modenesi, ad aderire a CIAB, il Club delle Imprese Amiche della Bicicletta; è l'associazione a livello nazionale, istituita da FIAB Onlus, che mette in rete tra loro tutte le aziende, gli enti, le società, i professionisti che abbiano a cuore l'importanza della mobilità sostenibile e vogliano unirsi in associazione, per sviluppare alcuni servizi comuni.

Tutti i dipendenti delle aziende aderenti, saranno assicurati con la RC bici nei loro spostamenti in bici in tutta Europa; basterà essere dipendente di un'azienda o di un ente aderente a CIAB per essere assicurato per la responsabilità civile verso terzi, ogni volta che si usa la bicicletta, sia per andare al lavoro che per i propri spostamenti quotidiani e di piacere.

Marina Beneventi
www.modenainbici.it

CONVENTO MURAZZO

Favola ecologica

L'associazione culturale "RelArte" con il patrocinio del Comune, oggi alle 15.30, presso la sala conferenze del Convento del Murazzo in Strada Cimitero di San Cataldo 111, presenta il volume "Ma che fine ha fatto l'inverno?" di Simona De Troia, edito da Edizioni La Ruota. È una delicata favola ecologica che con termini semplici cerca di spiegare ai bambini il tema attualissimo del riscaldamento globale e dell'inquinamento. Interverranno: l'autrice Simona De Troia, la giornalista Carla Mazzola, la sociologa Milena Casalini, il giornalista e agente letterario Francesco Toniarini Dorazi. Seguirà un dibattito con buffet, merenda e attività ludiche e didattiche con materiali di recupero per bambini da 0 a 99 anni.

CHIESA SAN BARNABA

Cantate Domini

In occasione delle imminenti festività, organizzato dalla Società del Sandrone si terrà oggi pomeriggio alle 17.30 presso la chiesa di San Barnaba a Modena il concerto vocale "Cantate Domini" organizzato dalla Società del Sandrone. Protagonista sarà il gruppo vocale "Tavolata Armonica" diretto da Maria Concetta Mammi (nella foto). Verranno eseguiti brani liturgici e non solo in preparazione del Natale. L'ingresso al concerto è gratuito.

GALLERIA GATE 26A

Public Garden

"In mezzo a tutto questo stiamo noi", così i tre artisti spezzini Andrea Luporini, M.Grazia Cantoni e Daniela Spaletra introducono il loro lavoro Public Gardens, alla galleria Gate 26A di via Carteria 26/a di Modena. Public Gardens mostra uno studio sulla discarica adiacente il borgo di Pitelli, dove lo spazio viene tutt'ora martirizzato dagli abusi ambientali. In questo scenario s'inquadra il lavoro degli autori, dove nello spazio della galleria, da bianco contenitore, si azzera e si presta a ospitare 400 litri di nera terra che faranno da sfondo all'esposizione fotografica. E mentre le immagini mostrano i meccanismi di rimozione che usiamo per riuscire a vivere all'interno della società l'installazione è metafora di una possibile guarigione.

DIALETTO INCROCIATO

C	A	R	I	O	L	A	■	■	■	S	E	V	A	■
A	M	A	T	I	R	■	O	V	■	E	■	U	■	C
N	A	D	E	L	■	S	P	E	C	I	F	I	C	H
■	R	E	R	■	M	A	T	R	I	M	O	N	I	E
V	E	C	■	B	A	C	■	N	■	P	I	A	T	L
O	T	■	S	O	G	A	■	I	■	E	A	■	A	Z
D	■	S	T	A	N	G	U	Z	E	R	■	S	■	A
■	U	■	O	■	A	N	M	A	■	■	S	G	A	G
I	N	D	V	I	N	■	I	■	I	M	B	A	R	A
N	I	N	A	T	■	A	D	E	S	A	■	T	E	T

Questa è la soluzione dello schema di Sergio Erio Baldelli pubblicato ieri